

Vent'anni di sostegno pedagogico nelle scuole ticinesi

Gli scorsi 28 e 29 maggio si è svolto a Bellinzona, presso l'Istituto cantonale di economia e commercio, il Convegno organizzato in comune dai due Servizi di sostegno pedagogico della Scuola dell'Infanzia ed Elementare e della Scuola Media, in occasione del XX° anniversario dalla loro istituzione.

Eravamo infatti nell'oramai lontano 1979 quando, a seguito di alcune prime isolate e positive esperienze locali, il nostro Dipartimento decise di creare le prime tre équipes di docenti di sostegno pedagogico operanti in due circondari di scuola elementare e in alcune scuole medie appena costituite.

Fu questa una fase sperimentale, durante la quale si poté comunque ben presto dimostrare in modo piuttosto convincente quanto fosse utile e opportuno un servizio come quello istituito e quanto fosse giusta la scelta politica in favore di un'integrazione attiva degli allievi presentanti varie difficoltà di apprendimento e di adattamento alle realtà scolastiche, nelle classi normali delle scuole dell'obbligo.

Fu sicuramente pure una fase (ed una scelta) coraggiosa – quasi una scommessa – nei confronti di altre possibili opzioni (forme di recupero settoriale individualizzato, classi parallele, classi speciali,...) che altrove erano state fatte e si continuavano a praticare. Da subito il nostro "modello" fu guardato con interesse dagli operatori scolastici e dalle autorità di diversi altri cantoni confederati.

Nel 1984, dopo una qualificata discussione a vari livelli pedagogici e politici, il Gran Consiglio votava infine la legge che istituiva i due Servizi di sostegno pedagogico, gli stessi tuttora operanti nelle nostre scuole.

A quel momento cominciò una progressiva estensione della presenza dei docenti di sostegno pedagogico, dei logopedisti e degli psicomotricisti nelle scuole elementari di tutto il cantone e dei docenti di sostegno pedagogico e di corso pratico negli istituti di scuola media. Verso la fine degli anni

'80 i due Servizi ricoprivano oramai l'intero territorio delle scuole dell'obbligo, giungendo così all'attuale stato organizzativo che può essere riassunto con questi dati: 9 équipes circondariali per il SSP/SI+SE comprendenti in totale 9 capigruppo, 93 docenti di sostegno, 21 logopedisti e 6 psicomotricisti; 5 gruppi regionali del SSP/SM che comprendono 5 capigruppo, 63 docenti di sostegno e 36 docenti di corso pratico.

In ogni istituto di scuola dell'infanzia, di scuola elementare o di scuola media dunque attualmente sono presenti, almeno a tempo parziale, uno o più operatori di uno dei due Servizi.

In questi vent'anni di attività gli operatori dei due Servizi hanno affrontato la problematica del disadattamento scolastico, cercando di adattare costantemente le loro pratiche pedagogiche ai bisogni degli allievi e alle esigenze della scuola. Le varie proposte di intervento sono state caratterizzate, sin dall'inizio, dalla necessità di ricercare modalità diversificate di collaborazione con gli allievi e le persone coinvolte. La pratica quotidiana e la costante riflessione nell'azione sviluppatasi nel corso di questi anni, hanno progressivamente definito in modo più preciso la posizione e il ruolo degli operatori del sostegno pedagogico all'interno della scuola, suscitando nel contempo nuove problematiche e altri interrogativi, a testimonianza della complessità di questa loro funzione.

Il titolo del Convegno – «Quali risposte all'allievo in difficoltà? Esperienze di sostegno pedagogico a confronto» – è stato voluto proprio per dare risalto non tanto al momento commemorativo (pur importante), ma piuttosto per dimostrare appunto la volontà di continuare, al di là del consolidamento organizzativo delle strutture oramai acquisito, ad interrogarsi sulle modalità pedagogiche e didattiche da mettere in atto per cercare di superare le difficoltà che l'allievo dimostra di incontrare durante il suo percorso scolastico e per porre rimedio alle situazioni di disadattamento che interessano una parte non trascurabile dei no-

stri allievi. In questo senso abbiamo voluto proporre pure un'occasione di confronto con altre esperienze, anche molto diverse dalle nostre, di sostegno pedagogico in senso lato, praticate in altri cantoni confederati.

I lavori hanno avuto inizio venerdì sera con un breve saluto portato ai convenuti dal prof. Mario Delucchi, direttore dell'Ufficio dell'insegnamento primario, a nome del Dipartimento Istruzione e Cultura.

Il dott. Mauro Martinoni, attuale direttore dell'Ufficio Studi Universitari e uno dei promotori dipartimentali dell'istituzione di un Servizio di sostegno pedagogico più di vent'anni or sono, ha in seguito svolto la sua interessantissima e intrigante relazione sul tema «Il cerchio e la riga, vent'anni dopo: ovvero dell'oscillazione della scuola tra strategie integrative e separative». Con l'inconfondibile stile che da sempre lo caratterizza, il dott. Martinoni ha saputo tracciare un ritratto assai completo ma anche critico-oggettivo del quadro istituzionale e del contesto storico-pedagogico nel quale è nato e cresciuto nelle nostre scuole il Servizio di sostegno pedagogico. La sua metafora relativa al «movimento del pendolo», per definire l'inevitabile oscillazione tra due poli – quello «democratico-integrativo» (il cerchio) e quello selettivo o separativo (la riga), quello comprensivo e quello esclusivo – entro i quali anche i nostri due Servizi hanno dovuto operare e trovare un equilibrio, è stata particolarmente azzeccata e apprezzata dal pubblico dei presenti.

Sabato mattina, il prof. Gabriel Sturny, direttore aggiunto del Segretariato svizzero di pedagogia curativa e specializzata di Lucerna, ha intrattenuto i presenti con una relazione sul tema «Le soutien pédagogique dans les cantons suisses. Options politiques, choix pédagogiques et problèmes actuels».

Con una serie di tabelle, di grafici e di dati raccolti nelle varie realtà cantonali, il prof. Sturny ci ha illustrato le diverse scelte e le varie pratiche attuate negli altri cantoni confederati per

(Continua a pag. 24)

Questo numero è illustrato con alcune opere tratte dal catalogo «Marino Marini», a cura di Pierre Casè, Skira, 1999. Le opere sono esposte fino al 15 agosto alla Pinacoteca Comunale Casa Rusca a Locarno.

Vent'anni di sostegno pedagogico nelle scuole ticinesi

(Continuazione da pag. 2)

quanto concerne le misure volte ad ovviare al disadattamento scolastico. Si va allora da situazioni che, almeno per certi aspetti, assomigliano alla nostra realtà (forme di sostegno pedagogico nelle scuole elementari per gruppetti di allievi, docenti di sostegno itineranti in diverse scuole), ad altre che invece continuano a privilegiare scelte di separazione e di organizzazione scolastica differenziata in base a manifestazioni specifiche di disadattamento (disturbi comportamentali, disturbi del linguaggio, ecc.). Esistono poi, come d'altronde anche in Ticino, le classi speciali riconosciute dall'Assicurazione Invalidità per gli allievi più deboli e per i quali è stato certificato un quoziente intellettuale al di sotto della norma.

Complessivamente comunque, va segnalato il dato significativo, fornitoci dal relatore, relativo alla percentuale media svizzera di allievi scolarizzati in strutture scolastiche speciali che si situa attorno al 5,6% (con punte oltre il 10% in alcuni cantoni) contro la percentuale ticinese situata ormai da diversi anni attorno all'1,5%.

La seconda parte della mattinata è stata occupata da una serie di ben 8 seminari paralleli, gestiti da operatori scolastici di diversi cantoni (ZG, GR, NE, VS, VD, ZH) oltre al nostro (uno per

la SE e uno per la SM), che hanno permesso ai partecipanti di farsi un'idea di quali sono le effettive pratiche pedagogiche condotte soprattutto oltre Gottardo.

Nel pomeriggio si è poi svolta una tavola rotonda sul tema «Operatori di sostegno pedagogico, quali prospettive?» che ha visto quali partecipanti il prof. Jean Paul Moulin dell'Università di Friburgo, la prof.ssa Maria Luisa Schubauer-Leoni dell'Università di Ginevra e il prof. Aurelio Crivelli della Scuola Magistrale di Locarno, moderati dal prof. Francesco Vanetta, direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio. Anche in questo frangente si sono rilevate alcune caratteristiche del «modello» ticinese, con i suoi pregi e i suoi limiti, e in particolare si è nuovamente messo in evidenza come il disadattamento scolastico non è soltanto un problema che deve riguardare il rapporto tra l'allievo e la sua scuola, ma deve essere una problematica che coinvolge tutto un istituto scolastico nel suo insieme: gli allievi, i docenti, la Direzione ma anche i programmi stessi e i metodi di insegnamento fino alla filosofia educativa che supporta ogni forma di intervento.

Chiudendo il Convegno, il prof. Delucchi ha infine sottolineato l'importanza di continuare a perseguire il concetto di «flessibilità nelle forme di intervento» da parte degli operatori di sostegno pedagogico, proprio perché a problemi diversi e a situazioni varie occorre poter garantire forme di sostegno differenziate, che tengano conto delle peculiarità dell'allievo, della sua personale situazione nel contesto scolastico ed anche delle particolarità della scuola e dei docenti con cui esso è confrontato. A questo proposito è stato sottolineato come la professionalità degli operatori dei due Servizi sia da considerarsi fondamentale e va dunque continuamente aggiornata e alimentata, anche perché essi sono costantemente chiamati a svolgere ruoli di mediazione e di collaborazione con altri docenti, con i quali devono poter costruire percorsi pedagogici e strategie di sostegno individualizzati in favore di ogni singolo allievo in difficoltà e di ogni particolare situazione di disagio. L'impegno professionale dei docenti di sostegno pedagogico si estende anche oltre i confini della scuola, poiché sovente essi sono chiamati a interloquire e a collaborare con le famiglie dei loro allievi o con altri servizi educativi e sociali che operano sul territorio.

La scelta – politica e pedagogica – fatta vent'anni or sono di garantire il più possibile il mantenimento dell'allievo in difficoltà nel suo contesto scolastico d'origine non è dunque messa in discussione. Semmai occorre invece sempre più rafforzare l'idea che «il disadattamento scolastico è un problema di tutti gli operatori di un istituto», evitando il più possibile il processo di delega ad uno «specialista».

Riprendendo il concetto del «movimento del pendolo» descritto dal dott. Martinoni, il prof. Delucchi ha poi concluso osservando come il compito istituzionale più importante dei nostri due Servizi sia proprio quello di saper oscillare, e quindi quello di trovare un equilibrio, tra la necessità di una scuola che deve essere al servizio dell'allievo e un sostegno che deve pur essere al servizio della scuola.

Se, come parrebbe, anche i Servizi di sostegno pedagogico devono dunque sottostare alla logica del «movimento del pendolo», il Convegno di Bellinzona, con tutti i limiti che un'occasione di questo tipo può costituire, ha comunque forse permesso agli intervenuti di capire l'importanza di «mettere a piombo» la posizione e il ruolo dei due Servizi per rapporto ai loro contesti professionali, proprio per poter garantire, ancora per molto tempo, il movimento pendolare di cui si è detto in precedenza.

Stelio Righenzi

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Giorgio Merzagli
Renato Vago
Francesco Vanetta

SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 814 34 55
fax 091 814 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-